VOL. CXXXVII 2023/3

EPHEMERIDES LITURGICAE

CENTRO LITURGICO VINCENZIANO
EDIZIONI LITURGICHE

EPHEMERIDES LITURGICAE

COMMENTARIUM TRIMESTRE DE RE LITURGICA

A PEER REVIEWED JOURNAL

anno 137 – fascicolo n. 3 – luglio-settembre 2023

ISSN: 0013-9505

DIRECTOR
Giuseppe GUERRA, C.M.

EDITORIAL BOARD
Editor: Giuseppe BUSANI *(Piacenza)*
Emanuele BORSOTTI *(Roma)*; Anthony R. LUSVARDI S.J. *(Roma)*; Franco MAGNANI *(Mantova)*; Stefano PARENTI *(Roma)*; Juan REGO *(Roma)*; Markus TYMISTER *(Roma)*

SCIENTIFIC ADVISORY BOARD
Nicola ALBANESI C.M. *(Piacenza)*; Giorgio BONACCORSO, O.S.B. *(Padova)*; Hélène BRICOUT *(Paris)*; Sebastian BROCK *(Oxford)*; Harald BUCHINGER *(Regensburg)*; Ângelo CARDITA *(Québec)*; Giovanni DI NAPOLI *(Napoli)*; Gilles DROUIN *(Paris)*; Maurizio GIROLAMI *(Padova)*; Angelo LAMERI *(Roma)*; André LOSSKY *(Paris)*; Antonella MENEGHETTI F.M.A. *(Roma)*; Przemysław NOWAKOWSKI C.M. *(Kraków)*; Carmel PILCHER R.S.J. *(Sidney)*; Juan Manuel SIERRA LOPEZ *(Toledo)*; Creômenes TENÓRIO MACIEL S.J. *(Recife)*; Paolo TOMATIS *(Torino)*; Norberto VALLI *(Milano)*; Anthony WARD S.M. *(Hull)*

ADMINISTRATION
Mario DI CARLO (Director CLV)
CENTRO LITURGICO VINCENZIANO
Via Pompeo Magno, 21 – I 00192 Roma
Fax +39 063221078
clv@cmroma.it – http://www.clvedizioni.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma, Decr. N. 18217 del 1° agosto 1980
Giammarioli Stampa srl – Via delle Cisternole, 24 – Frascati (RM)

© PROPRIETAS LITTERARIA

The content and opinions expressed in signed articles, notes, reviews, and reports are those of the authors and not necessarily of the Editorial Board. Unsigned contributions are to be attributed to the Editorial Board.

Ephemerides Liturgicae 137 (2023) 363-384

LA COMUNITÀ CRISTIANA GUADAGNA STABILMENTE IL CENTRO DELL'URBE. L'EUCOLOGIA DEI SANTI GIOVANNI E PAOLO NEL *SACRAMENTARIUM VERONENSE*

Il *Sacramentarium Veronense*[1], tra la sezione XIII *In Natale Sancti Iohannis Baptistae* (24 giugno) e le sezioni XV e XVI relative agli apostoli Pietro e Paolo, *In Natale Apostolorum Petri et Pauli* (29 giugno) inserisce la Sez. XIIII, *In Natale Sanctorum Iohannis et Pauli* (26 giugno). Essa comprende 23 pezzi eucologici distribuiti in otto formulari (*item alia*), che si presentano tutti incompleti. Di questi, solo il 5° menziona al suo interno i Santi Giovanni e Paolo, mentre gli altri si riferiscono genericamente a Santi martiri, al plurale. Tutti, però, contengono una forma di *Vere dignum*, quello che oggi chiameremmo prefazio proprio. Tutti i pezzi provengono dal tempo della fioritura dell'eucologia romana. I primi tre hanno dei corrispettivi nella sezione VIII del mese di Aprile, dove si riscontrano riprodotti quasi alla lettera. L'occhio attento riesce a scorgervi più di qualche informazione riguardo alla redazione e all'uso e riuso di essi, come pure in merito alla compilazione del *Veronense* stesso. Innanzitutto, la presenza di questa sezione conferma l'intuizione già espressa altrove, che il materiale per la redazione del *Veronense* fu prelevato dal *secretarium* dei diversi luoghi liturgici (ma non da tutti) di Roma[2]. Quello qui presente viene dalla Basilica dei Santi Giovanni e Paolo al Celio.

1. Il Titolo dei santi Giovanni e Paolo

Il titolo dei santi Giovanni e Paolo nel *Liber Pontificalis* compare per la prima volta nella biografia di papa Simmaco (498-514)

[1] L. C. MOHLBERG – L. EIZENHÖFER – P. SIFFRIN, *Sacramentarium Veronense*, RED, Series Maior, Fontes I Roma [3]1978 (= Ve).

[2] Cf. « Il Sacramentario *Veronense*. I procedimenti nel reperire il materiale e suo impiego », in *Ecclesia orans* 20 (2003) 362-369. Se il materiale fosse stato tutto conservato al Laterano al 26 giugno avremmo avuto solo il formulario V!

per ben due volte. La prima quando si riferisce delle violenze perpetrate dai seguaci dell'antagonista Lorenzo, durante le quali vennero uccisi anche i presbiteri « *Dignissimum et Gordianum presbyteros a vinculis S. Petri apostoli et sanctos Iohannem et Paulum* »[3]. Gordiano nel Sinodo del 499 si era firmato come presbitero del titolo di Pammachio[4]. Garantisce l'identità dello stesso edificio di culto la seguente Iscrizione riportata nella Silloge di Lorsch: « *In introitu ecclesiae Iohannis et Pauli: /Antistes dmi celsa sacraria Christi / Vestibulum decorat gratia pulchra loci / Quae quia compta nitet primaq. In fronte renitet / Ostendit quantum numinis intus inest / Quis tantas Christo venerandas condidit aedes / Si quaeris cultor Pammachius fidei* »[5]. Nel Sinodo del 595 comparirà il nuovo titolo dei Santi Giovanni e Paolo[6]. La seconda poi riguarda la notizia che Papa Simmaco « *ad beatum Iohannem et Paulum fecit grados post absidam* »[7]. Da ciò si ricava il dato del cambio di denominazione già avvenuto al momento della stesura del *Liber Pontificalis*, probabilmente sotto papa Ormisda (514-523) e comunque prima del 535, quando lo si legge in una Iscrizione[8].

---

[3] L. DUCHESNE, *Le* Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire, I, Paris 1886, 261.

[4] Cf. *Acta Synhodi a. CCCCXCVIIII*, in TH. MOMMSEN, *Cassiodori senatoris variae,* Monumenta Germaniae Historica*,* Auctorum Antiquissimorum Tomus 12, Berolini 1894, 411. Vi compaiono anche i presbiteri Asellus e Agatho del titolo Byzantis, *ibidem*, 413. Di questo titolo si ha menzione anche in un'iscrizione databile al tempo di Innocenzo I (401-417): CH. PIETRI, *Roma christiana*. Recherches sur l'Église de Rome, son organisation, sa politique, son idéologie, de Miltiade à Sixte III (311-440), Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 224, Rome 1976, 482.

[5] G. B. DE ROSSI, *Inscriptiones Christianae Urbis Romae Septimo Saeculo Antiquiores*, II, Romae 1888, 150. Nella nota il De Rossi esprime il pensiero, seguito poi da Krisch e anche da Krautheimer, che dopo *Antistes* vada aggiunto *Leo* (S. Leone Magno), altrimenti il verso rimane "zoppo"; J. P. KIRSCH, *Die römischen Titelkirchen im Altertum*, Paderborn 1918, 36; R. KRAUTHEIMER, *Corpus Basilicarum Christianarum Romae*, I. *Le Basiliche cristiane antiche di Roma (sec. IV-IX)*, Città del Vaticano 1937, 268.

[6] GREGORIUS MAGNUS, *Registrum Epistularum*, Tomus I (Libri I-VII), ed. P. Ewald – L. Hartmann, Monumenta Germaniae Historica, Berolini 1891, 367. Deusdedit e Iohannes si firmano come presbiteri « tituli sanctorum lohannis et Pauli ».

[7] L. DUCHESNE, *Le* Liber Pontificalis, I, 262

[8] Due Iscrizioni provenienti da san Sebastiano, una del 535 e l'altra del 567, menzionano presbiteri del titolo dei Santi Giovanni e Paolo: I. B. DE ROSSI – A. FERRUA, *Inscriptiones Christianae Urbis Romae*, n.s. 5. *Coemeteria Reliqua Viae Appiae*, Civitas Vaticana 1971, nn. 13123 e 13289, pp. 47. 74-75; cf. V. FIOCCHI NICOLAI, « A proposito di *CAELIUS II*. Ancora sul santuario martiriale dei SS. Giovanni e Paolo al Celio », in *Rivista di Archeologia Cristiana* 95 (2019) 303, nota 47.

Al sec. VI viene dagli studiosi assegnata anche la stesura della *Passio*[9], sospettata trasposizione e adattamento di una *Passio* orientale. I due santi, falliti gli insistenti tentativi di riportarli al culto degli dei, nel 462, durante il regno di Giuliano l'Apostata, furono decapitati e seppelliti nella loro stessa casa al Celio. Gioviano, successore di Giuliano, ma cristiano, dà incarico al senatore Bizante di rimettere in onore i due santi. Sarebbe così lì nato un luogo di culto conosciuto come il *Titulus Byzantis*[10]. Agli inizi del sec. V, la casa e il luogo di culto furono alla base della basilica edificata dal facoltoso Pammachio, che la narrazione vuole figlio del senatore Bizante. Gli scavi archeologici hanno individuato la primitiva presenza di casa con botteghe che davano sulla via del clivo di Scauro, poi l'annullamento delle botteghe e la creazione di un ninfeo. Successivamente, testimoni dell'avvenuta conversione del ricco proprietario, compaiono decorazioni cristiane e la creazione di un sacello per la preghiera, la cui ampiezza suggerisce piuttosto la destinazione alla pietà personale che l'abituale raduno di una comunità cristiana. Il perdurante divieto di seppellire all'interno dell'Urbe e la mancanza di sicure attestazioni sull'esecuzione di cristiani in Roma, a differenza dell'Oriente, durante gli anni di Giuliano, già a partire da Delehaye († 1941)[11], hanno fatto dubitare della stessa esistenza dei due santi, ritenendo trattarsi piuttosto di venerazione di reliquie *ex ossibus* di san Giovanni Battista e dell'apostolo san Paolo, che il facoltoso proprietario, come era costume all'epoca, sarà riuscito a procurarsi[12].

---

[9] *Acta Sanctorum Iunii*, t. V, Antuerpiae 1709, 159-160.

[10] Si hanno almeno due menzioni di questo titolo: una è quella del Sinodo romano del 499 (vedi sopra, nota 3); l'altra proviene da un'iscrizione riconducibile al tempo di Innocenzo I (401-417): cf. CH. PIETRI, *Roma christiana*, 482.

[11] Cf. H. DELEHAYE, *Les Origines du culte des Martyrs,* deuxième édition revue, Bruxelles 1933, 298.

[12] CH. PIETRI, *Roma christiana*, 481-490; M. CECCHELLI, « Spazio cristiano: l'edificio di culto, tipologia ed evoluzione », in L. PANI ERMINI – P. SINISCALCO (a cura di), *La comunità cristiana di Roma. La sua vita e la sua cultura dalle origini all'Alto Medio Evo*, Atti e Documenti 9, Città del Vaticano 2000, 421-438; H. GEERTMAN, Hic fecit basilicam*. Studi sul* Liber Pontificalis *e gli edifici ecclesiastici di Roma da Silvestro a Silverio*, a cura di Sible de Blaauw, coordinamento redazionale Christina E. van der Laan, Leuven-Paris-Dudley, Ma 2004, 148-235; L. SPERA, « La cristianizzazione di Roma: forme e tempi », in F. BISCONTI-O. BRANDT (a cura di), *Lezioni di archeologia cristiana*, Sussidi allo studio delle antichità cristiane 27, Città del Vaticano 2014, 207-272; V. FIOCCHI NICOLAI, « A proposito di *CAELIUS II*… », 281-326.